LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/



### L'ignobile libello antisemita di Kiev

# Veleno razzista in Russia

**L'accademia delle Scienze dell'Ucraina ha rinnovato, sotto il pretesto della propaganda per l'ateismo, le accuse naziste al popolo ebraico - Gli antichi pregiudizi non sono morti nel paese dei «pogrom» - Segni inquietanti di antisemitismo appaiono nei «processi economici» e nella dura politica antisionista di Mosca**

Le preoccupanti domande suscitate dalla pubblicazione in Ucraina di *Il giudaismo senza abbellimenti*, non hanno ancora trovato una risposta soddisfacente.

L'agenzia sovietica *Novosti* ha precisato che l'autore non ricopre funzioni ufficiali, e quindi dal suo libro non si può trarre alcuna indicazione su una pretesa linea antisemita dell'Urss. Un giornale di Kiev in lingua ucraina, la *Radianska Kultura*, ha deplorato il volume per la «mancanza di tatto» con cui alle critiche contro la religione ebraica frammischia apprezzamenti negativi sullo Stato di Israele, per le «illustrazioni di basso livello artistico, che non possono non offendere i credenti»; e la *Tass* ha diffuso quel commento nel notiziario per l'estero (ma non in quello destinato all'interno). Fuori della Russia, organizzazioni di partito e giornali comunisti hanno espresso sul libro giudizi severi. Sono fatti di cui è doveroso prendere atto; ma non bastano a placare le inquietudini, né a far chiudere il «caso».

Abbiamo tra le mani una copia del volume. Ha il formato, le dimensioni, il prezzo, la rozza veste tipografica degli opuscoli destinati alla propaganda popolare. Il testo, 190 pagine massicce, ha le pretese della dimostrazione scientifica e persino un apparato di note; ma è «alleggerito» da una ventina di caricature antisemite, che sembrano tolte dalla più grossolana stampa nazista di trent'anni fa. Lo stile, pur nella rigorosa terminologia marxista, riecheggia quello dei libelli antisemiti con pretese documentarie: fa pensare ai famigerati (e falsi) *Protocolli* dei Savi di Sion.

L'autore, T. K. Kychko, presentato come «specialista» di studi ebraici, è ignoto agli esperti e probabilmente non occupa cariche governative; tuttavia il volume è edito a cura dell'Accademia delle Scienze della Repubblica ucraina, cioè di un organismo ufficiale, ed era in vendita anche presso la libreria ucraina di Mosca. Ora «è esaurito»; ma non risulta che editore, autore, illustratore abbiano subito alcuna sanzione; ed è certo che il delegato ucraino all'Onu, in seduta pubblica, ne ha approvato la stampa.

Da un punto di vista formale, le autorità sovietiche hanno ragione: si tratta di un opuscolo di propaganda antireligiosa, edito nel quadro della rinnovata campagna per l'ateismo, e non di un libello antisemita. L'autore vuol dimostrare che «il giudaismo non occupa l'ultimo posto fra le religioni, che oscurano la coscienza dei lavoratori»; che la religione ebraica, fin dai tempi di Mosè, ha una «essenza reazionaria» ed ha servito alle classi ricche per tenere in schiavitù gli stessi ebrei poveri; che nei secoli ha allontanato i fedeli dalla solidarietà con le altre nazioni, ed ora coltiva «superstizioni e pregiudizi contrari all'interesse del popolo sovietico, impegnato a costruire il comunismo».

In apparenza, ci troviamo di fronte ad una tipica pubblicazione di propaganda per l'ateismo: rozza, banale, volgarmente antireligiosa, offensiva per ogni spirito civile; ma il tono, le argomentazioni, le illustrazioni, il luogo stesso di provenienza ne fanno qualcosa di sinistramente diverso. *Il giudaismo senza abbellimenti* è, sotto la maschera del discorso ideologico, un'antologia dei luoghi comuni dell'antisemitismo; e quindi un esplicito appello al razzismo.

Vi si riproducono tutte le calunnie della pubblicistica antisemita di ogni tempo. La requisitoria è rivolta contro il popolo ebraico: attraverso le critiche alla Legge mosaica e le ingiurie al clero, è colpita tutta la collettività nazionale. Alle accuse tradizionali, utili a fare degli ebrei il capro espiatorio di ogni difficoltà locale, sono aggiunte denunce nuove, tanto più ignobili nell'Ucraina dei *pogrom* e delle stragi hitleriane: rabbini, fedeli e sionisti presentati come spie della polizia zarista, strumenti dell'autocrazia imperiale e degli occupanti tedeschi, ed ora come alleati dei militaristi di Bonn.

Il pretesto è religioso, la conclusione è politica. Dopo la Legge biblica, il libello attacca il sionismo come movimento nazionalista-borghese, che «svolge tuttora il suo perfido compito reazionario nella vita del popolo ebraico», come «ultima e peggiore versione del giudaismo a servizio degli imperialisti». La preghiera del «ritorno a Gerusalemme» che si ripete nelle sinagoghe, rivela pensieri antinazionali; i rapporti con i fedeli d'oltre frontiera, dimostrano l'esistenza di sentimenti cosmopoliti, «ostili allo Stato sovietico ed al movimento rivoluzionario dei lavoratori».

Non a caso quel libro è uscito a Kiev, nella lingua locale: da un secolo l'Ucraina ha in Russia il triste primato dell'antisemitismo, e là nacque la parola stessa *pogrom*, dopo i metodici e feroci massacri di Kishinev nel 1903. Forse altre Accademie delle scienze non lo avrebbero stampato, né il governo di Mosca l'avrebbe approvato. Ma è segno di una preoccupante atmosfera che gli accademici di Kiev ne abbiano preso l'iniziativa; e troppe coincidenze non casuali danno all'episodio un significato sinistro.

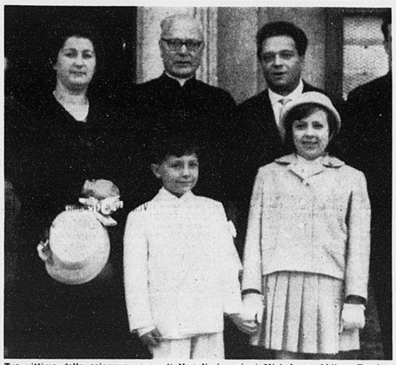
A metà marzo il *Trud*, organo ufficiale dei sindacati sovietici, denunciava i diplomatici israeliani che «sfruttano le sinagoghe per svolgere propaganda sionista». Avvicinandosi la Pasqua, i giornali russi protestavano contro l'invio dall'estero di pane azzimo e di oggetti di culto alle comunità ebraiche dell'Urss. Nella recentissima conferenza afro-asiatica di Algeri, il delegato sovietico si è decisamente schierato con i nemici di Israele ed a fianco degli arabi, denunciando «la spoliazione del territorio palestinese a profitto del sionismo». Continuano intanto i processi per delitti economici, dove gli ebrei — l'uno per cento della popolazione sovietica — rappresentano i due terzi degli imputati, oltre metà dei duecento condannati a morte, il bersaglio esibito e prediletto negli attacchi della stampa.

Ideologia marxista, costituzione sovietica, politica ufficiale dell'Urss negano il razzismo: è in mala fede chi avvicina le stragi hitleriane alle tragedie anche più fosche dell'antisemitismo staliniano, o cerca nelle tristi condizioni degli ebrei in Russia una postuma assoluzione dei delitti nazisti. Ma chiunque abbia a cuore la umanità e la giustizia, deve riconoscere con sdegno e dolore che nell'Urss esiste un problema ebraico.

La diplomazia induce Mosca a sfruttare l'antisionismo; la logica della dittatura ha in sospetto l'antica ed omogenea collettività ebraica (Stalin giunse alla aperta persecuzione); le difficoltà economiche acuiscono la tentazione di rovesciare le colpe su una piccola minoranza e di sfruttare — soprattutto in provincia, dall'Ucraina al Caucaso — tenaci pregiudizi popolari. Due milioni e mezzo di israeliti sono, per leggi non scritte, cittadini di seconda classe, esposti all'offesa ed all'arbitrio.

«*L'antisemitismo è un problema; non servono a risolverlo né il silenzio né la negazione*»: sono parole dette un anno fa dal poeta Evtuscenko. Il libello di Kiev ne offre una paurosa conferma, e proprio nel paese dove già colpì più crudelmente la furia nazista.

**Carlo Casalegno**



**Tre vittime della sciagura aerea di Napoli: i coniugi Michele e Aldina Tessiore con il figlio Giacomo fotografati il giorno della prima Comunione del ragazzo**

### La spaventosa sciagura di sabato notte: 45 morti, nessun superstite

# L'aereo Torino-Napoli si è schiantato per una nube che copriva la vetta del Vesuvio

**Il comandante del velivolo, al momento di scendere sull'aeroporto di Capodichino, aveva preferito atterrare a vista anziché servirsi del «volo cieco» - Nell'urto il quadrimotore ha preso fuoco - Fra viaggiatori ed equipaggio, 12 italiani: tutti gli altri provenivano da Stati Uniti, Francia e Svizzera - Identificate finora 22 salme - Altre tre non sono state più ritrovate, forse disintegrate nell'esplosione**

## Fra le vittime un commerciante torinese, la moglie e l'unico figlio

(Dal nostro corrispondente)
**Napoli,** 30 marzo.

*La commissione d'inchiesta, nominata dall'ispettorato del ministero dei Trasporti dell'aviazione civile, è al lavoro per stabilire le cause che hanno provocato la sciagura aerea con quarantacinque vittime, avvenuta nel cielo di Napoli nella tardissima serata di sabato scorso. E' un compito non facile e che richiederà più giorni prima che si possano conoscere ufficialmente i risultati, poiché soltanto sulla scorta degli elementi che si vanno a mano a mano raccogliendo sarà possibile stabilire se il sinistro è stato provocato — come si ritiene — da un errore di manovra nell'atterraggio, aggravato dalle pessime condizioni del tempo, che avevano già fatto ritardare la partenza del quadrimotore dall'aeroporto di Ciampino, oppure da una concomitanza di fatali circostanze.*

*Nessun superstite — com'è noto — tra i cinque uomini dell'equipaggio ed i quaranta passeggeri. I viaggiatori erano in prevalenza stranieri, provenienti da Parigi, dagli Stati Uniti e dalla Svizzera.*

*Da Torino, il* «Viscount 785 D» *dell'Alitalia, che effettuava il volo* «AZ 004», *era partito alle 19,14, anziché alle 18,55, diretto a Roma, dove era giunto, a causa del maltempo incontrato sulla sua rotta, con venticinque minuti di ritardo. Per le pessime condizioni atmosferiche, il volo per Napoli era stato poi rinviato di venticinque minuti, sicché qui il turboelica, dotato di quattro motori «Dart», giungeva alle 22,45 con altri trentacinque minuti di ritardo sull'orario previsto nel piano di volo.*

*Dopo la febbrile opera della notte sulla domenica e dell'intera giornata di Pasqua, anche stamane, lunedì «in albis», cento giovani reclute del 231° fanteria, cento carabinieri, cento agenti di polizia e vigili del fuoco di Napoli che, in occasione della Pasqua erano stati esclusi dalle licenze, sono ritornati sull'aspro versante nord del Monte Somma per la pietosa opera di recupero dei resti mutilati delle vittime della sciagura avvenuta sabato notte mentre le campane delle chiesette dei comuni e dei borghi aggrappati alle falde del Vesuvio scioglievano l'inno del Gloria.*

*A più di quarantotto ore dal sinistro, lassù, ove a pochi minuti dall'atterraggio si schiantò il quadrimotore, lo spettacolo non è meno agghiacciante di quello apparso all'alba di domenica mattina alle squadre di soccorso: durante la notte esse avevano faticosamente raggiunto la località della disgrazia, a 583 metri di quota, tra la fitta boscaglia che cresce sullo scarso terreno nelle rugose sporgenze di nera pietra lavica: bassi castagni, spinose macchie di rovi, verdi cespugli di ginestre.*

**Gabriella Cortesi, di 23 anni, era «hostess» del tragico aereo. Abitava a Como con i genitori e, prima di entrare nell'aviazione civile, era stata impiegata e giocatrice di pallacanestro della «nazionale» giovanile**

*E' stato un duro ed ingrato lavoro rovistare con le mani fra i pungenti cespugli e gli arbusti dell'ampia zona, ove per un raggio di cinquecento metri si sono disseminati i frammenti dell'apparecchio disintegratosi nel fatale urto contro la montagna. I corpi delle vittime erano stati infatti dilaniati dall'esplosione seguita all'impatto, soltanto la piccola salma di un biondo bimbo americano di quattro anni è stata rinvenuta intatta, adagiata di fianco tra i lunghi steli di un cespuglio di ginestre, col capo reclinato su un braccino, come il sonno lo avesse colto mentre era intento a giocare, un lungo sonno dal quale non si sveglierà mai più.*

*Nell'aria, velata da una bassa foschia che nascondeva la cima del monte e del Vesuvio, ristagnava un acre odore di bruciato; qua e là si levava ancora un po' di fumo: focolai dell'incendio divampato dai rottami e non del tutto estinto. Sugli spogli bassi alberi, appena mossi dal vento, oscillavano fiocchi di giallastra e bruciacchiata lana di vetro (l'imbottitura isolante della carlinga dell'aereo), brandelli degli indumenti dei passeggeri, una scarpa di donna, pezzi di compensato anneriti dal fuoco. Al suolo, tra il fogliame secco ed il verde muschio umido di rugiada, lontano dalla scura macchia di terreno ove erano divampate le fiamme, spuntavano qua e là i macabri resti delle vittime semicarbonizzate e smembrate, il libretto di volo di uno dei piloti che il vento disordinatamente sfogliava nell'uno e nell'altro senso, un portafogli di coccodrillo, un portachiavi con medaglina d'oro raffigurante San Cristoforo, brandelli di plastica di borse da viaggio, schegge di vetro e di metallo, il serbatoio dell'acqua, le carcasse di quattro motori.*

*Una cinquantina di metri lontano dal punto in cui si abbatté l'apparecchio — indicato da una larga voragine scavata nel terreno dall'esplosione — giacevano parti delle ali, il timone ed i piani di coda, sotto i quali, interrate nel suolo, sono state rinvenute aggrappate in un disperato abbraccio, le salme della ventiduenne hostess Gabriella Cortese, e dello steward Lucio Sarzi-Amadè. La loro identificazione è stata facilitata, a differenza di altre salme che non hanno ancora un nome, dai brandelli delle divise.*

*Il corpo del comandante dell'aereo, Pasquale Umana, di 53 anni, è stato rinvenuto carbonizzato insieme alla salma di uno dei suoi piloti, i quali sono stati riconosciuti da un anziano dipendente dell'ufficio personale dell'Alitalia, signor Franco Calvari, uno fra i primi a raggiungere con i vigili del fuoco di Napoli la zona del sinistro. Altre salme sono state rinvenute ancora legate ai sedili contorti e ai quali erano assicurate con le cinture di sicurezza.*

*L'allarme per la sciagura fu dato dal maresciallo Guido Perri, comandante della stazione dei carabinieri del comune di Cercola. Rientrando nel paesino dalla zona di Volla, ove si era recato per ragioni di servizio insieme con una pattuglia di militi, avvertì sul suo capo il passaggio a bassa quota di un aereo. Alzando lo sguardo, tra le nubi scorse le luci di posizione dell'apparecchio e qualche attimo dopo udì un assordante boato, proveniente dal fianco del monte Somma. Poco dopo balenava una grande fiammata, ed un incendio iniziava a divampare.*

*Non fu facile a quell'ora (erano circa le 22,45 di sabato notte) trovare un telefono nella zona per comunicare con l'aeroporto di Capodichino e con i vigili del fuoco.*

*Le prime squadre di soccorso giungevano sul ripido pendio a nord del monte Somma (alto oltre mille metri e che forma una sorta di anello semicircolare intorno al cratere del Vesuvio, dal versante dei comuni di Santa Anastasia, Pollena Trocchia, Volla e Cercola) proprio quando i bagliori dell'incendio diminuivano d'intensità per i rovesci di pioggia che imperversavano ad alta quota. I soccorritori stentarono a lungo prima di localizzare nella fitta boscaglia il luogo ove si era schiantato l'apparecchio.*

*Con le prime luci dell'alba, le condizioni del tempo erano sensibilmente migliorate e dall'alto si poteva scorgere gli abitati dei comuni sottostanti, nei quali la vita andava ridestandosi. Si udivano gli spari dei mortaretti che accompagnavano il passaggio di una processione religiosa giù per le strade di Sant'Anastasia, i rintocchi delle campane che chiamavano i fedeli nelle chiesette delle borgate.*

*Dopo le constatazioni di rito compiute dai due magistrati, con la collaborazione di alcuni dirigenti della Società di navigazione aerea, comandante Mario Ulivi, capo del servizio operativo-voli, del dott. Angelo Giannandrea, vice direttore di esercizio, e del dott. Trento, direttore dell'agenzia di Napoli, veniva elaborato il piano per la rimozione delle salme e deciso di sollecitare l'intervento del comune di Napoli per il trasporto delle vittime. Le salme venivano composte in sacchi di juta e benedette dal parroco don Luigi Imperatore, della chiesetta di S. Vito. Soltanto ventidue salme sono state finora identificate; di tre non s'è trovata alcuna traccia, forse disintegrate nell'esplosione.*

*La sciagura aerea avvenuta sul monte Somma (la più spaventosa in Campania, dopo quella del febbraio 1957, quando nella stessa zona si schiantò un aereo da trasporto dell'Aeronautica americana, levatosi in volo da Capodichino e diretto a Catania, e in cui si lamentarono ventisei vittime) potrebbe essere stata provocata da un errore nel calcolo della rotta da parte del comandante dell'apparecchio, Pasquale Umana, sposato e con due figli, il quale era alle dipendenze dell'Alitalia da dodici anni.*

*Si sa, infatti, che il quadrimotore dopo aver raggiunto il radiofaro di Napoli, sito sulla collina del Vomero, aveva richiesto ed ottenuto l'autorizzazione all'atterraggio. Nella breve conversazione radio con la torre di controllo dell'aeroporto di Capodichino, il comandante avrebbe rifiutato, dopo aver compiuto la procedura strumentale, la manovra di atterraggio con l'*«instrument landing sistem» *(volo cieco) ed espresso il desiderio di scendere a vista sul campo.*

*A quell'ora, le condizioni atmosferiche erano discrete, pur registrandosi, ad alta quota, una tempesta di venti di notevole velocità.*

*Prima di toccare il suolo, l'aereo ha compiuto un ampio giro su Napoli per portarsi «sottovento» nella zona indicata dalla torre di controllo. Fatalità ha voluto che il velivolo capitasse in una bassa nuvola che avvolgeva la cima del monte Somma, nascondendola completamente alla vista. Non è possibile stabilire se gli strumenti di bordo abbiano pienamente risposto in quei tragici momenti oppure abbiano disorientato il comandante del «Viscount» nella manovra in fase di atterraggio, portandolo a virare sulla destra contro il tremendo ostacolo. Un fatale errore che i dirigenti dell'Alitalia sono portati ad escludere, fiduciosi nell'esperienza del comandante del turboelica, il quale aveva al suo attivo 9486 ore di volo e numerose missioni compiute da ufficiale dell'aeronautica militare, durante il suo lungo apprezzato servizio.*

**a. l.**

**Lo steward Lucio Sarzi Amadè, di Cossato.** In alto: **il primo ufficiale Italo Billau di Alba** (Telefoto)

# *Erano partiti felici da Caselle per una vacanza di tre giorni*

**La famiglia Tessiore abitava a Grugliasco ed era molto appassionata di viaggi**

Fra le vittime del «Viscount» precipitato sabato sera a Napoli c'è una famiglia torinese, padre, madre e il loro unico figlio. Sono Michele Tessiore di 38 anni, Aldina Demicini di 39 e Giacomo che avrebbe compiuto i 12 anni a giugno. Abitavano in una villetta a Grugliasco, in via Marco Polo 15. Sempre a Grugliasco, in via Sabaudia 18, il Tessiore aveva un deposito di profilati metallici per l'edilizia.

Nativo di Germagnano, dove ancora abitano il padre, Giacomo di 65 anni, il fratello Mario di 22 anni e una sorella, Michele Tessiore era riuscito a farsi una discreta fortuna dal niente. La sua attuale azienda aveva carattere familiare: di essa si occupavano personalmente lui e sua moglie, un'impiegata, e un fratello della moglie, Alfonso Demicini di 28 anni.

Il bambino, Giacomo, frequentava la quinta elementare dell'istituto scuole dei Fratelli Cristiani di via La Salle a Grugliasco. Allegro, vivace, generoso, come scolaro era molto bravo; ogni anno era stato premiato con la medaglia d'oro di studio. Nel dicembre scorso aveva anche preso parte alla recita in occasione della premiazione dei migliori alunni dell'annata scolastica precedente. Appassionati ai viaggi, i coniugi Tessiore non perdevano occasione per visitare qualche nuova città. Si servivano dell'auto, del treno o dell'aereo per le mète più lontane. Il figlio era già andato con loro in aeroplano lo scorso anno a Roma.

Venerdì della scorsa settimana i coniugi avevano deciso di prendersi una vacanza di tre giorni, chiudendo il magazzino anche sabato. Sulle prime avevano pensato di recarsi in Sardegna, ma il tempo a disposizione era troppo poco e allora avevano scelto Napoli. L'impiegata, signora Aguzzi, era stata incaricata di prenotare i posti sull'aereo in partenza da Caselle alle 11,45, ma quando aveva telefonato, al mattino del sabato, si era sentita rispondere che i posti erano già tutti esauriti. Aveva dovuto così fissarli sul «Viscount» in partenza per Roma alle 18,55. L'aereo, arrivato in leggero ritardo da Milano, era poi partito alle 19,14. Il ritorno dei Tessiore era previsto per lunedì sera, con l'ultimo aereo da Roma. Oggi avrebbero ripreso il loro consueto lavoro.

La notizia della sciagura ha sconvolto le due famiglie. Il fratello del Tessiore, Mario, attualmente in servizio militare, domenica mattina si trovava a casa, a Germagnano, in licenza pasquale. E' partito subito alla volta di Napoli, in treno. I genitori di Aldina Demicini abitano a Torino in via Catti 9. Dapprima è stato detto loro che non tutti i passeggeri dell'aereo caduto erano morti e quindi c'erano ancora delle speranze. Domenica sera anch'essi hanno appreso la tragica verità

I due fratelli della signora, uno dei quali, Alfonso, è quello che lavorava con il cognato nella sua azienda, sono partiti alla volta di Napoli alle 19 di domenica a bordo di un'auto. Ieri essi hanno comunicato ai parenti le prime notizie: le salme dei congiunti erano state riconosciute; quella del bambino era quasi intatta.

### Abitano a Chieri i genitori di un ufficiale dell'aereo

**Chieri,** 30 marzo.

*(a. l.)* I parenti d'una delle vittime del quadrimotore schiantatosi sabato sera sulle pendici del Vesuvio risiedono a Chieri. Si tratta del primo ufficiale Italo Billau, di 32 anni, nato ad Alba (Cuneo).

Il padre, Vittorio di 56 anni, giunse a Chieri un anno fa proveniente dal Venezuela, e si sistemò al primo piano di via Vittorio Emanuele 18, dove aprì un gabinetto di pedicure-callista.

Sabato pomeriggio verso le 15 i coniugi Billau avevano lasciato la propria abitazione di Chieri per recarsi in valle d'Aosta a trascorrere le vacanze pasquali. Alla vicina di casa, signora Fantini, dissero che sarebbero rientrati martedì.

Stamane una telefonata da parte dell'Alitalia di Torino ha informato la signora Fantini che i coniugi Billau erano stati avvisati dalla fidanzata romana del giovane perito, e che molto probabilmente avevano lasciato la loro residenza per recarsi a Napoli.

### L'elenco delle vittime

**EQUIPAGGIO:**

1) **Pasquale Umana** di 53 anni, da Ozieri (Sassari), comandante;
2) **Italo Billau** di 32 anni, da Alba (Cuneo), primo ufficiale;
3) **Giuseppe Camponi** di 25 anni, da Torano Nuovo Teramo), pilota;
4) **Lucio Sarzi-Amadé** di 25 anni, da Cossato (Vercelli), steward;
5) **Gabriella Cortese** di 23 anni, da Como, hostess.

**PASSEGGERI:**

6) **Ciro De Luca** di 26 anni, da Napoli, avvocato;
7) **Giuseppe Willy Bagnoli** di 68 anni, da Milano, avvocato;
8) **Fortunato Libonati** di 31 anni, da Napoli, esportatore;
9) **Antonio Gaeta** di 30 anni, da Napoli, impiegato;
10) **Michele Tessiore** di 38 anni, da Grugliasco (Torino) commerciante;
11) **Aldina Tessiore** di 38 anni, moglie, da Grugliasco (Torino);
12) **Giacomo Tessiore** di 12 anni, da Grugliasco (Torino);
13) **Lawrence Mancini** di 38 anni, da Detroit (Usa), maggiore della Nato;
14) **Fay Mancini** di 38 anni, moglie, da Detroit (Usa);
14) **Jill Mancini** di 11 anni, figlia, da Detroit (Usa);
16) **Steven Mancini** di 8 anni, figlio, da Detroit (Usa);
17) **Robert Ilving Adkinson** di 42 anni, tenente della Nato (New York);
18) **Irene Giudre** di 26 anni, da Parigi;
19) **Roger Medard** di 16 anni, da Parigi;
20) **Henry Philippe Guyot D'Anfreville** di 59 anni, da Lione;
21) **Locatelli** (Nizza);
22) sig.a **Locatelli** (Nizza);
23) sig.na **Locatelli** (Nizza);
24) **Bovet** (Losanna);
25) sig.a **Bovet** (Losanna);
26) **Henry Azan** (Parigi);
27) bambino **Hubert Azan** (Parigi);
28) sig.a **Gindre** (Parigi);
29) **Helen Dreyer-Dufer** (Parigi);
30) **Annette Dreyer-Dufer** (Parigi);
31) **Louis Dereyer-Dufer** (Parigi);
32) **Charles Dreyer-Dufer** (Parigi);
33) Sig.a **Gazier** (Ginevra);
34) Signorina **Guerrier** (Ginevra);
35) **Guignes** (Parigi);
36) **Slyper** (Parigi);
37) Sig.a **J. Crouzette** (Parigi);
38) **R. Crouzette** (Parigi);
39) **J. H. Mc Fadden** (Aeroporto internaz. New York);
40) **Thomas Vendur** (Norfolk Usa);
41) Signora **O. Strigner** (Londra);
42) **Barbillon** (Parigi);
43) Sig.a **Barbillon** (Parigi);
44) **Albert Remuet** (Ginevra);
45) Sig.a **Pierette Zani** (Ginevra).

oggi ultimo giorno
I° SALONE internazionale delle ARTI DOMESTICHE

Torino
palazzo delle esposizioni al valentino
non mancate di visitarlo per farvi una casa più confortevole, più elegante, più felice
antiquariato
mostra delle tavole imbandite
mobili e arredamento
articoli casalinghi
elettrodomestici
giocattoli
radio e televisione
animali domestici
piante e fiori nella casa
e nel giardino
Orario 10-13; 15-23,45

SOME RIGHTS RESERVED